

**REGIONE  
PIEMONTE***Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo,  
Economia Montana e Foreste**Settore Difesa Assetto Idrogeologico  
Assetto.idrogeologico@regione.piemonte.it*Prot. 14065 / DB1403  
Class. 13.200.1210Comunicazione trasmessa solo via fax.  
Sostituisce l'originale ai sensi dell'art. 6,  
comma 2, della legge 412/91.

Torino, li 16/2/2012

**DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE**  
Fax 011 4324632**DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA**  
**SETTORE TUTELA, VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO**  
**RURALE, IRRIGAZIONE E INFRASTRUTTURE RURALI**  
Fax 011 4323791**DIREZIONE REGIONALE PROGRAMMAZIONE**  
**STRATEGICA, POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA**  
**SETTORE COPIANIFICAZIONE URBANISTICA PROVINCIA**  
**DI CUNEO**  
Fax 0171 319355**DIREZIONE REGIONALE PROGRAMMAZIONE**  
**STRATEGICA, POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA**  
**SETTORE ATTIVITÀ DI GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEL**  
**PAESAGGIO**  
Fax 011 4325183**DIREZIONE REGIONALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**  
**SETTORE PIANIFICAZIONE E VERIFICA ATTIVITÀ**  
**ESTRATTIVA**  
Fax 011 4324991**DIREZIONE REGIONALE OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL**  
**SUOLO, ECONOMIA MONTANA E FORESTE**  
**SETTORE DECENTRATO OO. PP. E DIFESA ASSETTO**  
**IDROGEOLOGICO - CUNEO**  
Fax 0171 602084**DIREZIONE REGIONALE OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL**  
**SUOLO, ECONOMIA MONTANA E FORESTE**  
**SETTORE IDRAULICA FORESTALE E TUTELA DEL**  
**TERRITORIO**  
Fax 011 4325434**DIREZIONE REGIONALE OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL**  
**SUOLO, ECONOMIA MONTANA E FORESTE**  
**SETTORE PIANIFICAZIONE DIFESA DEL SUOLO - DIGHE**  
Sede**NUCLEO CENTRALE DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE**  
c.a. arch. Mario Longhin  
Fax 011 4323771



A.R.P.A. - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE

c.a. Coordinatore Tecnico Attività VIA-VAS

Fax 011 19681231

AIPO - UFFICIO DI ALESSANDRIA

Fax 0131 260195

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI TORINO, ASTI, CUNEO, BIELLA E VERCELLI

Fax 011 4361484

A.S.L. CN2

Fax 0173 316480

COMUNITÀ MONTANA ALTA LANGA

Fax 0173 793449

PROVINCIA DI CUNEO

Fax 0171 698620

PROVINCIA DI CUNEO

SETTORE TUTELA FAUNA CACCIA E PESCA

Fax 0171 445475

COMUNE DI CORTEMILIA

Fax 0173 81154

**OGGETTO:** Art. 10 della L.R. 40/1998.

Fase di **verifica** della procedura di VIA inerente al progetto "Interventi di sistemazione idraulica a tutela e difesa per la messa in sicurezza dell'abitato di Cortemilia (CN)" localizzato nel Comune di Cortemilia (CN), presentato dal Comune di Cortemilia (CN) - tip. B1.13 - pos. 26/VER/2011.

**Trasmissione verbale Conferenze di Servizi e determinazione finale.**

Con riferimento alla fase di verifica della procedura di VIA in oggetto, si trasmette in allegato copia del verbale della riunione della Conferenza di Servizi tenutasi in data 08/02/2012, nonché della determinazione dirigenziale n. 328 del 14/02/2012 del Settore Regionale scrivente, di esclusione del progetto stesso dalla fase di valutazione di cui all'art. 12 della L.R. n. 40/1998.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Giovanni ERCOLE

Referente: ing. Roberto Fabrizio  
Tel 011 4324995

Via Petrarca 44  
10126 Torino  
Tel. 011.432.1404  
Fax 011.432.5801

**Riunione della Conferenza di Servizi**  
**L. R. n. 40/1998**  
**Verbale del 08/02/2012**

Alle ore 10.30 del giorno 08/02/2012, presso la sede del Settore Difesa Assetto Idrogeologico della Regione Piemonte, Via Francesco Petrarca, 44 – Torino, si è tenuta la seconda riunione della Conferenza di Servizi, relativa alla fase di **verifica** della procedura di VIA inerente al progetto **“Interventi di sistemazione Idraulica a tutela e difesa per la messa in sicurezza dell'abitato di Cortemilia (CN)”** localizzato nel Comune di Cortemilia, presentato dal Comune di Cortemilia.

Risultano presenti:

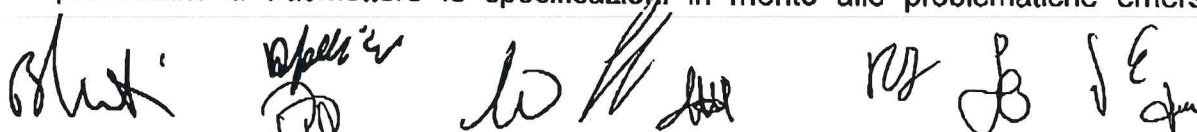
- Roberto FABRIZIO, Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste - Settore Difesa Assetto Idrogeologico
- Mario LONGHIN Direzione Regionale Ambiente
- Luca MENARDI Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste - Settore Decentrato OO. PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - Cuneo
- Giorgio GAIDO Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste - Settore Pianificazione Difesa del Suolo – Dighe
- Luigi VATTIMO AIPO - Ufficio di Alessandria
- Antonio GALLIZZI – Roberto PESTARINO Comune di Cortemilia
- Bartolomeo VISCONTI Progettista

Risultano assenti:

- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli
- A.S.L. CN2
- Comunità Montana Alta Langa
- Provincia di Cuneo
- Provincia di Cuneo - Settore Tutela Fauna Caccia e Pesca
- Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste - Settore Idraulica Forestale e Tutela del Territorio
- Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste - Settore Idraulica Forestale e Tutela del Territorio
- A.R.P.A. - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento di Cuneo

Presiede la riunione l'ing. Giovanni Ercole, in qualità di responsabile del procedimento.

L'ing. Ercole evidenzia che il proponente, con nota prot. n. 503 del 26/01/2012, ha provveduto a trasmettere le specificazioni in merito alle problematiche emerse nella





riunione dell' 11/01/2012. Evidenzia inoltre che i chiarimenti forniti sono ritenuti soddisfacenti, ma nella precedente riunione dell'Organo Tecnico sono emerse alcune osservazioni.

Il Dott. Gaido prende atto che, per quanto riguarda gli aspetti di pianificazione di competenza, la progettazione è basata sui modelli usati per definire i quadri di dissesto del PRG e quindi coerente col PRG stesso. Evidenzia inoltre che ci dovrà essere coerenza anche a livello di carta di sintesi.

Il Dott. Gaido, per quanto riguarda gli aspetti idraulici e geomorfologici, evidenzia, in accordo con l'AIPO, che in sede di progettazione definitiva dovranno essere approfonditi i seguenti aspetti:

- verifica idraulica in moto vario bidimensionale, per verificare gli effetti idraulici delle opere in progetto sull'assetto del corso d'acqua, al fine di evitare possibili aggravamenti del rischio idraulico in aree adiacenti al corso d'acqua;
- valutazione delle interferenze delle opere in progetto con la rete idrografica secondaria;
- analisi geomorfologica e geomorfodinamica, anche in riferimento ai previsti interventi di asportazione di sedimenti dell'alveo ed in particolare analisi sui possibili effetti che la movimentazione dei sedimenti può determinare sulle opere idrauliche esistenti (opere di difesa, ponti ecc.);
- verifica delle condizioni di rischio residuo.

Per quanto riguarda in particolare l'intervento 2, richiede di valutare la possibilità di modificare il tracciato difendendo solo le strutture esistenti (sede della protezione civile e rifiuteria), lasciando il più possibile aree di espansione al corso d'acqua, dopo avere verificato al possibilità di attuare misure alternative di mitigazione del rischio (rilocalizzazione).

L'AIPO evidenzia inoltre che saranno anche date sul progetto definitivo alcune prescrizioni su aspetti tecnici di dettaglio e che il nulla osta idraulico verrà rilasciato sul progetto definitivo, sulla base delle risultanze dei suddetti approfondimenti.

Il Dott. Longhin evidenzia la necessità di mantenere, per quanto possibile e compatibilmente con le esigenze di sicurezza, la naturalità dell'alveo, come previsto in particolare dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po.

Comunica inoltre che verranno date dalla Direzione Ambiente delle prescrizioni sulla fase di cantiere e sulla caratterizzazione del materiale d'alveo, in quanto dovrà essere effettuato un attento esame della composizione chimica del sedimento da movimentare in considerazione delle pregresse criticità dovute all'insediamento produttivo dell'Acna di Cengio.

L'Ing. Fabrizio dà lettura del contributo tecnico anticipato informalmente dall'Arpa.

Con riferimento a quanto complessivamente emerso durante la riunione, la conferenza ritiene che le problematiche ambientali relative al progetto in esame possano essere superate senza la necessità di passare alla fase di valutazione della procedura di VIA, con alcune prescrizioni che saranno formalizzate dai uffici competenti e che faranno parte del documento conclusivo del presente procedimento di verifica di impatto ambientale.

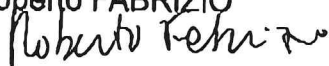
*[Handwritten signatures and initials]*



La seduta si chiude alle ore 11.30 circa.

Il Responsabile dell'istruttoria

Ing. Roberto FABRIZIO



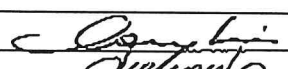
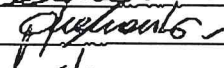
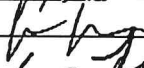
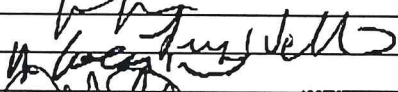


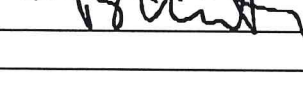
Il Segretario verbalizzante

Loredana CAPECE



IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
ing. Giovanni ERCOLE



MAURO LONGHIN	
LUCA MENARDI	
GIORGIO GAIDO	
LUIGI VATTIMO	
ANTONIO GALLIZZI	
ROBERTO PESTARINO	
BARTOLOMEO VISCONTI	

**Riunione del 08/02/2012****FOGLIO PRESENZE**[illegible]





Direzione OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, ECONOMIA MONTANA E FORESTE

Settore Difesa Assetto Idrogeologico

DETERMINAZIONE NUMERO: 328

DEL: 14/02/2012

Codice Direzione: DB1400

Codice Settore: DB1403

Legislatura: 9

Anno: 2012

### Oggetto

L.R. 40/1998 - Fase di verifica della procedura di VIA del progetto "Interventi di sistemazione idraulica a tutela e difesa per la messa in sicurezza dell'abitato di Cortemilia (CN)", localizzato nel Comune di Cortemilia (CN), presentato dal Comune di Cortemilia (CN) - Esclusione del progetto dalla Fase di valutazione di cui all'art. 12 della L.R. 40/1998.

Vista l'istanza presentata in data 20/10/2011, con la quale il proponente sig. Graziano Carlo Maestro, in qualità di sindaco del Comune di Cortemilia, con sede in Corso Einaudi, 1 - 12070 Cortemilia (CN), ha chiesto, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 40/1998, l'avvio della fase di verifica della procedura di VIA relativamente al Interventi di sistemazione idraulica a tutela e difesa per la messa in sicurezza dell'abitato di Cortemilia (CN)", localizzato nel Comune di Cortemilia (CN), in quanto rientrante nella categoria progettuale n. B1-13 e inerente a nuova opera e modifica/ampliamento di opere già esistenti;

considerato che il progetto, di importo pari a 950.000,00 €, consiste in interventi di adeguamento di arginature esistenti, rimozione di depositi in alveo e nella realizzazione di nuovi tratti arginali sul torrente Bormida di Millesimo (interventi 1, 2, 5 e 7);

preso atto che il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale, costituito con D.G.R. n. 21-27037 del 12/04/1999 e s.m.i., ha individuato, con nota prot. n. 19676/DB1002 del 08/11/2011, quale Direzione competente per il coordinamento dell'istruttoria regionale la Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste e quali altre Direzioni regionali interessate: Ambiente, Attività Produttive, Programmazione Strategica Politiche Territoriali ed Edilizia, Agricoltura;

preso atto che è stato attivato l'Organo tecnico per gli adempimenti istruttori;

preso atto che la Direzione competente ha provveduto a dare annuncio sul Bollettino ufficiale regionale n. 48 del 01/12/2011 dell'avvenuto deposito del progetto e dell'individuazione del responsabile del procedimento;

Dir.DB1400 Sell.DB1403 Segue Testo Determinazione Numero 220 1 Anno 2022 Pagina 2 |

preso atto che, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'Organo tecnico regionale, sono state effettuate in data 11/01/2012 e 08/02/2012 le riunioni della conferenza di servizi ai fini dell'effettuazione, con i soggetti interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/1998, dell'esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti nel procedimento, ai sensi e per gli effetti dell'art. 10, comma 3, della L.R. 40/98 nonché di quanto disposto dalla D.G.R. n. 21-27037 del 12/04/1999 che, relativamente alle modalità di svolgimento della fase di verifica per i progetti di cui all'allegato B1 della L.R. 40/98, prevede che la struttura responsabile convochi di regola una conferenza di servizi, disciplinata dalla L. 241/1990 e s.m.i., con i predetti soggetti interessati al fine di valutare l'opportunità di procedere o meno alla fase di valutazione;

preso atto che l'istruttoria dell'organo tecnico regionale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA;

considerato che non sono state presentate osservazioni da parte del pubblico nei termini prescritti;

considerati i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico in sede istruttoria;

visti i contenuti della relazione tecnica inviata dall'ARPA – Dipartimento di Cuneo;

in accordo col nucleo centrale dell'organo tecnico regionale;

visti i verbali delle riunioni della conferenza di servizi e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato E della L.R. 40/1998, si evidenzia quanto segue:

- il progetto è finalizzato alla messa in sicurezza dell'abitato di Cortemilia dai fenomeni di esondazione del fiume Bormida di Millesimo;
- la progettazione degli interventi previsti è basata sugli studi idraulici realizzati per l'adeguamento al PAI del P.R.G.C. e le verifiche per la simulazione dell'assetto di progetto sono basate sul modello idraulico già definito per tali studi;
- gli interventi in progetto non presentano particolari criticità dal punto di vista ambientale e sono compatibili con gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale e di tutela della fauna selvatica;
- le problematiche evidenziate nel corso dell'istruttoria possono essere risolte con specifiche prescrizioni, inerenti alle fasi di redazione dei progetti definitivo ed esecutivo ed alla fase realizzativa delle opere, e vincolanti ai fini del rilascio delle autorizzazioni e della realizzazione dell'intervento, di seguito esplicitate:
  1. Dovrà essere sviluppato un modello bidimensionale in moto vario del fiume Bormida nel tratto oggetto di intervento, valutando gli effetti delle arginature in progetto sull'onda di piena, sia in termini di riduzione dei volumi invasati nelle aree retrostanti le arginature stesse, sia in termini di velocità dell'onda di piena transitante, sia in termini di dinamica fluviale, in particolare nei tratti in curva dell'alveo, verificando come variano i suddetti parametri tra differenti scenari (scenario stato attuale, scenario con intervento n. 1, scenario con intervento n. 2, ecc..) e valutando in particolare la differenza tra lo scenario attuale e lo scenario con tutte le arginature in progetto inserite. Tramite tale modellazione, si dovrà verificare il non aggravamento del rischio idraulico, in termini di livelli idrometrici e processi geomorfologici, rispetto alle aree urbanizzate (concentrico, edifici sparsi) e rispetto alle infrastrutture presenti (ponti e viabilità).
  2. Dovranno essere valutate le possibili interferenze con la rete idrografica secondaria e, più in generale, con le acque provenienti dai versanti collinari retrostanti alle arginature previste, al fine di definire le più appropriate soluzioni tecniche per il superamento di eventuali criticità.
  3. Gli interventi di asportazione dei sedimenti in alveo dovranno essere limitati a quei depositi che ostruiscono, anche parzialmente, le luci dei ponti e che determinano un'alterazione



Dir. DB1400 Sett. DB1403 Segue Testo Determinazione Numero 328 / Anno 2012 Pagina 3

significativa delle sezioni di progetto previste, al fine di ripristinare le originarie geometrie che consentono il deflusso della portata di progetto. In ogni caso, le effettive volumetrie da asportare o movimentare andranno valutate anche sulla scorta di approfondite analisi riguardanti la morfodinamica e la tendenza evolutiva dell'alveo, al fine di evitare l'instaurazione di condizioni di disequilibrio, anche locali, che potrebbero innescare processi erosivi potenzialmente negativi per la stabilità delle opere di difesa e dei ponti esistenti, il cui stato attuale andrà comunque verificato in relazione in particolare ad eventuali fenomeni di erosione in corso.

4. Dovrà essere effettuata una verifica delle condizioni di pericolosità e di rischio residuo, sia a seguito del singolo intervento previsto, sia nella situazione di progettazione complessiva
5. In relazione all'intervento n. 2, dovrà essere valutata la possibilità di ricorrere a misure di mitigazione del rischio differenti rispetto ad un intervento strutturale, quali ad esempio il ricorso a procedure di rilocalizzazione dell'isola ecologica e della sede della protezione civile ivi presenti. Nel caso in cui tale strada non fosse percorribile, il ricorso ad interventi strutturali dovrà essere mirato esclusivamente alla protezione delle strutture principali esistenti, evitando di interessare le aree coinvolte dagli intensi processi erosivi nel corso dell'evento del 1994 e sottraendo meno superfici possibili alla possibilità di esondazione ed alla dinamica del corso d'acqua, compatibilmente con l'assetto di progetto del corso d'acqua stesso e con le necessità di garantire la protezione del centro abitato e delle infrastrutture presenti, anche in considerazione della presenza, immediatamente a valle, del centro abitato, posto in un ambito morfologicamente depresso, più volte inondato in passato, con tiranti idrici anche di alcuni metri.
6. Poiché la realizzazione di un muro in cemento armato su una scogliera in massi (intervento n. 5) potrebbe determinare nel tempo problemi di stabilità dell'opera, in quanto si andrebbe ad appoggiare una struttura rigida e pesante su una struttura maggiormente deformabile, nelle successive fasi di progettazione dovranno essere valutate soluzioni progettuali idonee ad evitare la suddetta criticità.
7. Dovrà essere impiegata particolare attenzione nella progettazione delle opere di regimazione e di drenaggio delle acque superficiali, al fine di impedire l'insorgere di fenomeni erosivi e/o di infiltrazione concentrati.
8. Qualora alcune aree interessate dal progetto ricadano in zone sottoposte a vincolo monumentale, dovrà essere richiesto un nulla osta specifico ai sensi degli artt. 21 e 22 della parte II del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i..
9. Negli elaborati del progetto definitivo, dovrà essere messa in evidenza la conformità degli interventi in progetto con il Piano Paesaggistico Regionale adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 04/08/2009 ed in particolare la rispondenza del progetto con quanto indicato all'art. 14 del suddetto Piano, relativo al sistema idrografico e compreso nelle misure di salvaguardia, in particolare per quanto riguarda il massimo rispetto della vegetazione ripariale autoctona.
10. Eventuali operazioni di scavo dovranno essere preventivamente comunicate alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e Museo delle Antichità Egizie.
11. Dovrà essere approfondito in sede di progetto definitivo l'impatto dell'opera sul paesaggio, anche attraverso immagini di foto-inserimento di tutti gli interventi significativi per il paesaggio (scogliere, muretti in c.a., movimenti di terra, ecc) e specificando gli interventi di mitigazione previsti al fine di ridurre l'impatto dell'opera sul paesaggio, presentando una relazione conforme ai dettami del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.
12. Per quanto riguarda l'impatto atmosferico, al fine di contenere le emissioni derivanti dai cantieri, nell'ambito della progettazione esecutiva dovranno essere definite dettagliate procedure di gestione delle attività svolte nel cantiere stesso; tali procedure dovranno far proprie le seguenti prescrizioni minime:



Dir.DB1400 Sett.DB1403 Segue Testo Determinazione Numero 323 / Anno 2017 Pagina 4 |

- dovranno essere utilizzati mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle più recenti norme nazionali e comunitarie;
  - I gruppi elettrogeni utilizzati, quale fonte primaria e continuativa di energia elettrica per il cantiere, se equipaggiati con motori a ciclo diesel, dovranno essere dotati di specifici sistemi di contenimento delle emissioni di particolato;
  - tutte le macchine operatrici "off road" dotate di motore a combustione a ciclo diesel dovranno essere dotate di specifici sistemi di contenimento del particolato ad alta efficienza;
  - dovranno essere attivati programmi di manutenzione dei mezzi finalizzati al mantenimento di livelli ottimali delle prestazioni emissive delle apparecchiature utilizzate; in particolare tali interventi dovranno interessare gli impianti di abbattimento polveri, gli apparati di bagnatura, i generatori di calore (bruciatori) e i motori a combustione interna installati su mezzi mobili o impianti fissi nonché, in generale, lo stato di efficienza di ogni altro apparato che possa incidere sulle emissioni complessive del cantiere;
  - le piste di cantiere dovranno essere periodicamente bagnate al fine di limitare l'emissione di polveri per sollevamento; nei periodi di scarsa piovosità dovrà essere effettuata anche la bagnatura periodica del materiale proveniente dallo scavo della trincea e accantonato a fianco della pista;
  - dovranno essere realizzati idonei dispositivi di lavaggio delle ruote dei mezzi pesanti all'uscita delle aree di cantiere;
  - dovranno essere utilizzati teli protettivi a chiusura dei cassoni degli autocarri utilizzati per il trasporto dei materiali polverulenti;
  - dovranno essere concordati, con il Comune di Cortemilia, i punti di accesso al cantiere nonché i percorsi ottimali al fine di minimizzare gli impatti locali sulla qualità dell'aria, sul clima acustico e sulla viabilità;
  - le operazioni di manutenzione, rabbocco e rifornimento dei mezzi di cantiere dovranno essere effettuate in luogo dedicato;
  - nell'area di cantiere e nelle zone di deposito temporaneo non dovranno essere stoccate sostanze pericolose per l'ambiente, se non in condizioni di sicurezza.
13. Gli interventi in progetto dovranno essere realizzati nel rispetto della D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010 concernente "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006", modificata con D.G.R. n. 75 - 2074 del 17 maggio 2011. Tale disciplina prevede che gli interventi in alveo siano progettati e realizzati adottando idonee misure di mitigazione per ridurre gli impatti sugli ambienti e sulla fauna acquatica, ed in particolare il rispetto del fermo biologico in concomitanza con la riproduzione delle specie autoctone tipiche del sito come da monitoraggio effettuato nel 2009 dalla Regione Piemonte-Direzione Agricoltura ed il ripristino dell'aspetto di naturalità dell'alveo interessato dagli interventi. Per quanto riguarda nello specifico il punto 5 della suddetta disciplina, si segnala che, a seguito della modifica operata dalla D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011, in sede di autorizzazione idraulica, l'autorità idraulica competente è tenuta a sentire gli Uffici provinciali competenti in materia di tutela della fauna acquatica per le valutazioni in ordine alla compatibilità degli stessi con la fauna acquatica.
14. Per ridurre al minimo gli impatti sulla fauna acquatica, durante le operazioni di disalveo dovrà essere salvaguardato il libero deflusso delle acque mediante realizzazione di idonee opere (es. savanelle). Inoltre prima dell'esecuzione degli interventi in alveo dovranno essere effettuate, in accordo con la Provincia di Cuneo Settore Tutela Flora e Fauna, Caccia e Pesca le eventuali operazioni di allontanamento della fauna ittica.



Dir. DB1400 Sett. DB1403 Segue Testo Determinazione Numero 323 / Anno 2012 Pagina 5 |

15. Dovranno essere effettuate analisi approfondite della composizione chimica del sedimento da movimentare/asportare in considerazione delle pregresse criticità dovute all'insediamento produttivo di Cengio posto a monte di Cortemilia. La modalità di campionamento e di analisi unitamente alle sostanze da ricercare dovranno essere concordate con il dipartimento di ARPA Piemonte competente.
16. Si richiede la piena applicazione ed ottemperanza, sia nelle fasi di progettazione definitiva ed esecutiva, sia nella fase di realizzazione delle opere in progetto, delle misure di mitigazione ambientale contenute nella "Relazione di verifica di compatibilità ambientale" allegata al progetto preliminare presentato.
17. Per l'esecuzione di interventi di taglio della vegetazione arborea ed arbustiva al di fuori dell'alveo, si dovrà applicare quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 38 - 8849 del 26 maggio 2008 "Approvazione degli "Indirizzi tecnici in materia di manutenzioni e sistemazioni idrogeologiche e idraulico forestali" e nuove disposizioni attuative art. 37 della legge regionale n. 16/1999". In particolare, il taglio di vegetazione arborea dovrà essere limitato al minimo indispensabile e dovranno essere indicati su elaborati grafici adeguati gli abbattimenti previsti, specie se relativi ad essenze di pregio, indicando eventuali misure compensative. Dovrà essere posta inoltre particolare cura nella gestione della fase di cantiere, al fine di evitare danneggiamenti agli alberi esistenti.
18. Al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato nell'ambito degli interventi di recupero e di mitigazione ambientale delle superfici interessate dalla realizzazione dei lavori, il proponente dovrà prevedere un periodo di manutenzione delle opere a verde, da svolgersi nel primo anno successivo alla realizzazione delle stesse nel caso dei soli inerbimenti o nel primo triennio nel caso di impianto di specie arboree ed arbustive, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura vegetale e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ed arbustive eventualmente ricostituite.
19. Dovrà essere prestata la massima attenzione nell'evitare spandimenti in alveo di cemento e dovranno essere adottati tutti i provvedimenti necessari per evitare sversamenti accidentali di sostanze inquinanti (es. combustibili e oli nelle macchine operatrici).
20. Al termine dei lavori dovranno essere curate le riprofilature del terreno per assicurare la miglior connessione possibile tra le opere realizzate e l'intorno, in modo da non interrompere la continuità ecologico-funzionale del corso d'acqua e dell'ecosistema ripariale. Le opere a verde di recupero ambientale dovranno essere realizzate nelle stagioni idonee (primavera e autunno), utilizzando specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone adatte alle condizioni stazionali.
21. Al termine dei lavori nei tratti in cui si interviene sul fondo alveo, questo dovrà essere ripristinato in maniera tale da presentare caratteristiche morfologiche di naturalità (quali irregolarità planimetriche del fondo) analoghe a quelle precedenti all'intervento, in modo da non determinare effetti di banalizzazione dell'alveo stesso che penalizzerebbero il rapido recupero delle caratteristiche dell'habitat originario.
22. Al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere, quelle di deponia temporanea, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le piste di servizio realizzate per l'esecuzione dei lavori, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti.
23. Dovranno essere comunicati al Dipartimento ARPA di Cuneo l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/1998.

Dir.DB1400 Sett.DB1403 Segue Testo Determinazione Numero 323 / Anno 2012 Pagina 6 |

Tutto ciò premesso,

#### IL DIRIGENTE

Vista la direttiva 85/337/CEE e s.m.i.;

visto il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

vista la L.R. 40/1998 e s.m.i.;

vista la D.G.R. n. 21-27037 del 12/04/1999 e s.m.i.;

vista la D.C.R. n. 211-34747 del 30/07/2008;

vista la D.G.R. n. 63-11032 del 16/03/2009;

vista la determinazione n. 2930 del 17/11/2011 della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste;

#### DETERMINA

di ritenere che il progetto "Interventi di sistemazione idraulica a tutela e difesa per la messa in sicurezza dell'abitato di Cortemilia (CN)", presentato dal Comune di Cortemilia (CN), localizzato nel Comune di Cortemilia (CN), sia escluso dalla fase di valutazione di cui all'articolo 12, per le ragioni dettagliatamente espresse in premessa, subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni, vincolanti ai fini dei successivi provvedimenti necessari alla realizzazione dell'intervento:

1. Dovrà essere sviluppato un modello bidimensionale in moto vario del fiume Bormida nel tratto oggetto di intervento, valutando gli effetti delle arginature in progetto sull'onda di piena, sia in termini di riduzione dei volumi invasati nelle aree retrostanti le arginature stesse, sia in termini di velocità dell'onda di piena transitante, sia in termini di dinamica fluviale, in particolare nei tratti in curva dell'alveo, verificando come variano i suddetti parametri tra differenti scenari (scenario stato attuale, scenario con intervento n. 1, scenario con intervento n. 2, ecc..) e valutando in particolare la differenza tra lo scenario attuale e lo scenario con tutte le arginature in progetto inserite. Tramite tale modellazione, si dovrà verificare il non aggravamento del rischio idraulico, in termini di livelli idrometrici e processi geomorfologici, rispetto alle aree urbanizzate (concentriche, edifici sparsi) e rispetto alle infrastrutture presenti (ponti e viabilità).
2. Dovranno essere valutate le possibili interferenze con la rete idrografica secondaria e, più in generale, con le acque provenienti dai versanti collinari retrostanti alle arginature previste, al fine di definire le più appropriate soluzioni tecniche per il superamento di eventuali criticità.
3. Gli interventi di asportazione dei sedimenti in alveo dovranno essere limitati a quei depositi che ostruiscono, anche parzialmente, le luci dei ponti e che determinano un'alterazione significativa delle sezioni di progetto previste, al fine di ripristinare le originarie geometrie che consentono il deflusso della portata di progetto. In ogni caso, le effettive volumetrie da asportare o movimentare andranno valutate anche sulla scorta di approfondite analisi riguardanti la morfodinamica e la tendenza evolutiva dell'alveo, al fine di evitare l'instaurazione di condizioni di disequilibrio, anche locali, che potrebbero innescare processi erosivi potenzialmente negativi per la stabilità delle opere di difesa e



Dir.DB1400 Sett.DB1403 Segue Testo Determinazione Numero 323 / Anno 2011 Pagina 7 }

dei ponti esistenti, il cui stato attuale andrà comunque verificato in relazione in particolare ad eventuali fenomeni di erosione in corso.

4. Dovrà essere effettuata una verifica delle condizioni di pericolosità e di rischio residuo, sia a seguito del singolo intervento previsto, sia nella situazione di progettazione complessiva
5. In relazione all'intervento n. 2, dovrà essere valutata la possibilità di ricorrere a misure di mitigazione del rischio differenti rispetto ad un intervento strutturale, quali ad esempio il ricorso a procedure di rilocalizzazione dell'isola ecologica e della sede della protezione civile ivi presenti. Nel caso in cui tale strada non fosse percorribile, il ricorso ad interventi strutturali dovrà essere mirato esclusivamente alla protezione delle strutture principali esistenti, evitando di interessare le aree coinvolte dagli intensi processi erosivi nel corso dell'evento del 1994 e sottraendo meno superfici possibili alla possibilità di esondazione ed alla dinamica del corso d'acqua, compatibilmente con l'assetto di progetto del corso d'acqua stesso e con la necessità di garantire la protezione del centro abitato e delle infrastrutture presenti, anche in considerazione della presenza, immediatamente a valle, del centro abitato, posto in un ambito morfologicamente depresso, più volte inondato in passato, con tiranti idrici anche di alcuni metri.
6. Poiché la realizzazione di un muro in cemento armato su una scogliera in massi (intervento n. 5) potrebbe determinare nel tempo problemi di stabilità dell'opera, in quanto si andrebbe ad appoggiare una struttura rigida e pesante su una struttura maggiormente deformabile, nelle successive fasi di progettazione dovranno essere valutate soluzioni progettuali idonee ad evitare la suddetta criticità.
7. Dovrà essere impiegata particolare attenzione nella progettazione delle opere di regimazione e di drenaggio delle acque superficiali, al fine d'impedire l'insorgere di fenomeni erosivi e/o di infiltrazione concentrati.
8. Qualora alcune aree interessate dal progetto ricadano in zone sottoposte a vincolo monumentale, dovrà essere richiesto un nulla osta specifico ai sensi degli artt. 21 e 22 della parte II del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i..
9. Negli elaborati del progetto definitivo, dovrà essere messa in evidenza la conformità degli interventi in progetto con il Piano Paesaggistico Regionale adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 04/08/2009 ed in particolare la rispondenza del progetto con quanto indicato all'art. 14 del suddetto Piano, relativo al sistema idrografico e compreso nelle misure di salvaguardia, in particolare per quanto riguarda il massimo rispetto della vegetazione ripariale autoctona.
10. Eventuali operazioni di scavo dovranno essere preventivamente comunicate alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e Museo delle Antichità Egizie.
11. Dovrà essere approfondito in sede di progetto definitivo l'impatto dell'opera sul paesaggio, anche attraverso immagini di foto-inserimento di tutti gli interventi significativi per il paesaggio (scogliere, muretti in c.a., movimenti di terra, ecc) e specificando gli interventi di mitigazione previsti al fine di ridurre l'impatto dell'opera sul paesaggio, presentando una relazione conforme ai dettami del D. Lgs 42/2004 e s.m.i.
12. Per quanto riguarda l'impatto atmosferico, al fine di contenere le emissioni derivanti dai cantieri, nell'ambito della progettazione esecutiva dovranno essere definite dettagliate procedure di gestione delle attività svolte nel cantiere stesso; tali procedure dovranno far proprie le seguenti prescrizioni minime:
  - dovranno essere utilizzati mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle più recenti norme nazionali e comunitarie;
  - i gruppi elettrogeni utilizzati, quale fonte primaria e continuativa di energia elettrica per il cantiere, se equipaggiati con motori a ciclo diesel, dovranno essere dotati di specifici sistemi di contenimento delle emissioni di particolato;



Dir.DB1400 Sett.DB1403 Segue Testo Determinazione Numero 329 / Anno 2022 Pagina 8 |

- tutte le macchine operatrici "off road" dotate di motore a combustione a ciclo diesel dovranno essere dotate di specifici sistemi di contenimento del particolato ad alta efficienza;
  - dovranno essere attivati programmi di manutenzione dei mezzi finalizzati al mantenimento di livelli ottimali delle prestazioni emissive delle apparecchiature utilizzate; In particolare tali interventi dovranno interessare gli impianti di abbattimento polveri, gli apparati di bagnatura, i generatori di calore (bruciatori) e i motori a combustione interna installati su mezzi mobili o impianti fissi nonché, in generale, lo stato di efficienza di ogni altro apparato che possa incidere sulle emissioni complessive del cantiere;
  - le piste di cantiere dovranno essere periodicamente bagnate al fine di limitare l'emissione di polveri per sollevamento; nei periodi di scarsa piovosità dovrà essere effettuata anche la bagnatura periodica del materiale proveniente dallo scavo della trincea e accantonato a fianco della pista;
  - dovranno essere realizzati idonei dispositivi di lavaggio delle ruote dei mezzi pesanti all'uscita delle aree di cantiere;
  - dovranno essere utilizzati teli protettivi a chiusura dei cassoni degli autocarri utilizzati per il trasporto dei materiali polverulenti;
  - dovranno essere concordati, con il Comune di Cortemilla, i punti di accesso al cantiere nonché i percorsi ottimali al fine di minimizzare gli impatti locali sulla qualità dell'aria, sul clima acustico e sulla viabilità;
  - le operazioni di manutenzione, rabbocco e rifornimento dei mezzi di cantiere dovranno essere effettuate in luogo dedicato;
  - nell'area di cantiere e nelle zone di deposito temporaneo non dovranno essere stoccate sostanze pericolose per l'ambiente, se non in condizioni di sicurezza.
13. Gli interventi in progetto dovranno essere realizzati nel rispetto della D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010 concernente "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006", modificata con D.G.R. n. 75 - 2074 del 17 maggio 2011. Tale disciplina prevede che gli interventi in alveo siano progettati e realizzati adottando idonee misure di mitigazione per ridurre gli impatti sugli ambienti e sulla fauna acquatica, ed in particolare il rispetto del fermo biologico in concomitanza con la riproduzione delle specie autoctone tipiche del sito come da monitoraggio effettuato nel 2009 dalla Regione Piemonte-Direzione Agricoltura ed il ripristino dell'aspetto di naturalità dell'alveo interessato dagli interventi. Per quanto riguarda nello specifico il punto 5 della suddetta disciplina, si segnala che, a seguito della modifica operata dalla D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011, in sede di autorizzazione idraulica, l'autorità idraulica competente è tenuta a sentire gli Uffici provinciali competenti in materia di tutela della fauna acquatica per le valutazioni in ordine alla compatibilità degli stessi con la fauna acquatica.
14. Per ridurre al minimo gli impatti sulla fauna acquatica, durante le operazioni di disalveo dovrà essere salvaguardato il libero deflusso delle acque mediante realizzazione di idonee opere (es. savanelle). Inoltre prima dell'esecuzione degli interventi in alveo dovranno essere effettuate, in accordo con la Provincia di Cuneo Settore Tutela Flora e Fauna, Caccia e Pesca le eventuali operazioni di allontanamento della fauna ittica.
15. Dovranno essere effettuate analisi approfondite della composizione chimica del sedimento da movimentare/asportare in considerazione delle pregresse criticità dovute all'insediamento produttivo di Cengio posto a monte di Cortemilla. La modalità di campionamento e di analisi unitamente alle sostanze da ricercare dovranno essere concordate con il dipartimento di ARPA Piemonte competente.



Dir.DB1400 Sett.DB1403 Segue Testo Determinazione Numero 329 / Anno 2017 Pagina 9 |

16. Si richiede la piena applicazione ed ottemperanza, sia nelle fasi di progettazione definitiva ed esecutiva, sia nella fase di realizzazione delle opere in progetto, delle misure di mitigazione ambientale contenute nella "Relazione di verifica di compatibilità ambientale" allegata al progetto preliminare presentato.
17. Per l'esecuzione di interventi di taglio della vegetazione arborea ed arbustiva al di fuori dell'alveo, si dovrà applicare quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 38 - 8849 del 26 maggio 2008 "Approvazione degli "Indirizzi tecnici in materia di manutenzioni e sistemazioni idrogeologiche e idraulico forestali" e nuove disposizioni attuative art. 37 della legge regionale n. 16/1999". In particolare, il taglio di vegetazione arborea dovrà essere limitato al minimo indispensabile e dovranno essere indicati su elaborati grafici adeguati gli abbattimenti previsti, specie se relativi ad essenze di pregio, indicando eventuali misure compensative. Dovrà essere posta inoltre particolare cura nella gestione della fase di cantiere, al fine di evitare danneggiamenti agli alberi esistenti.
18. Al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato nell'ambito degli interventi di recupero e di mitigazione ambientale delle superfici interessate dalla realizzazione dei lavori, il proponente dovrà prevedere un periodo di manutenzione delle opere a verde, da svolgersi nel primo anno successivo alla realizzazione delle stesse nel caso dei soli inerbimenti o nel primo triennio nel caso di impianto di specie arboree ed arbustive, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura vegetale e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ed arbustive eventualmente ricostituite.
19. Dovrà essere prestata la massima attenzione nell'evitare spandimenti in alveo di cemento e dovranno essere adottati tutti i provvedimenti necessari per evitare sversamenti accidentali di sostanze inquinanti (es. combustibili e oli nelle macchine operatrici).
20. Al termine dei lavori dovranno essere curate le riprofilature del terreno per assicurare la miglior connessione possibile tra le opere realizzate e l'intorno, in modo da non interrompere la continuità ecologico-funzionale del corso d'acqua e dell'ecosistema ripariale. Le opere a verde di recupero ambientale dovranno essere realizzate nelle stagioni idonee (primavera e autunno), utilizzando specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone adatte alle condizioni stazionali.
21. Al termine dei lavori nei tratti in cui si interviene sul fondo alveo, questo dovrà essere ripristinato in maniera tale da presentare caratteristiche morfologiche di naturalità (quali irregolarità planimetriche del fondo) analoghe a quelle precedenti all'intervento, in modo da non determinare effetti di banalizzazione dell'alveo stesso che penalizzerebbero il rapido recupero delle caratteristiche dell'habitat originario.
22. Al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere, quelle di deponia temporanea, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le piste di servizio realizzate per l'esecuzione dei lavori, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti.
23. Dovranno essere comunicati al Dipartimento ARPA di Cuneo l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/1998.

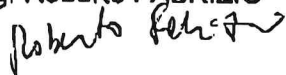
Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione.

Dir. DB1400 Sett. DB1403 Segue Testo Determinazione Numero 323 / Anno 2012 Pagina 1  
10

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

L'estensore

ing. Roberto FABRIZIO



Il Dirigente del Settore  
Difesa Assetto Idrogeologico  
ing. Giovanni ERCOLE

